

Fantavisioni Mondo clan

IN QUEL GATTO CHE VOLA C'È UN PO' DI CUORE

RUGGERO BIANCHI

Ha un bel dire Silvana De Mari in *Il drago come realtà* (Salani, pp. 148, €10) che «dobbiamo credere alle fiabe perché le fiabe dicono la verità». Che la narrativa fantastica abbondi di «significati storici e metaforici», come lei cerca un po' confusamente di dimostrare, è fuor di dubbio. Ma - e ne discute con rigorosa e lucida competenza Laura Tosi in *La fiaba letteraria inglese* (Marsilio, pp. 172, €9,90) - proprio in quanto genere «metamorfo», la fiaba spazia su territori così sfuggenti ed elusivi da sottrarsi a ogni punto di riferimento, sicché riesce difficile persino abbozzare un identikit dei suoi destinata-

ri, un profilo ideale dei suoi lettori. A chi si rivolge *Il signore degli anelli* di Tolkien? E a quale fascia di pubblico punta oggi il ciclo di Harry Potter: agli adolescenti o ai loro genitori, che lo divorano in *preview*?

Su questa stimolante e complessa ambiguità gioca gran parte della fantasy contemporanea, troppo spesso tautologica e tutto-logica per vocazione e per scelta. Ne è ben consapevole l'editore Salani, che ai «Mondi Fantastici» dedica una collana formato famiglia, sotteraneamente pedagogica e rispettosa dei buoni sentimenti. Romanzi (il più recente dei quali è *La compagnia del gatto volante* di Isabel Hoving, tr. P. Scopacasa, pp. 360, €18,60) mirati a una fruizio-

ne domestica vecchio stile, con talvolta qualche tocco alla *Cuore*, i cui unici tabù paiono essere quelle divagazioni a luci rosse che per molti autori del settore sembrano ormai costituire la frontiera avanzata dell'immaginario. Romanzi tuttavia che reggono il confronto con opere più ambiziose lanciate sul mercato come imperdibili thriller, quali *Il clan della lupa* di Maite Carranza (tr. A. Benvenuti, Salani, pp. 319, €16) o *La corporazione dei maghi* di Trudi Canavan (tr. A. Tissoni, Nord, pp. 397, €18,60): due bestseller che, alla fin fine, narrano pur essi di bambinelle semplici ma forti destinate a un futuro difficile ma radioso, l'una di strega e l'altra di maga. Entrambe buone, ovviamente, come il maghetto della Rowling, del quale vorrebbero essere le contropartite al femminile. E dunque tremate, le streghe delle fiabe son tornate. Magari per passare una tranquilla serata in casa, leggendo il libro della buona notte ai bambini come le mamme e i papà di una volta e, quando i piccoli si sono addormentati, continuando a leggerlo per sapere come va a finire.

